

Alla soglia dei cento anni di vita, dopo oltre sessanta anni di cammino con il Signore, in poco più di un mese l'uno dall'altro, i coniugi Lattanzio sono stati promossi alla Patria Celeste. Loro sono gli ultimi pionieri che hanno collaborato alla fondazione della nostra comunità. Il fratello Tolmino ha arricchito le pagine del nostro giornalino con le sue poesie e con i racconti che scriveva con facilità.



La sorella Fenisia aveva il dono dell'evangelizzazione tramite il quale ha portato molto frutto nell'Opera e nella vita di molte persone. Era instancabile nel raccontare la sua testimonianza e insieme avevano la casa sempre aperta a tutti; i loro intrattenimenti erano un'evangelizzazione continua. Sono stati un grande esempio di dedizione verso tutti e sempre disponibili verso quanti erano in difficoltà. Ringraziamo il Signore per averceli dati come compagni di viaggio: ne sentiremo la mancanza!

Lea Crociani

Luglio-Agosto-Settembre 2014

anno 14 n. 3

Voce Pentecostale

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 Roma
Orario delle riunioni:
martedì, giovedì e sabato ore 19.00 - domenica ore 10.30
www.vocepentecostale.it

VINCERE IL MALE CON IL BENE

La fede del padre della fede

dalle stelle alle stalle!!



DALLE STELLE ALLE STALLE

Durante la sua vita, Davide, ha vissuto diverse fasi, come ognuno di noi.

pastorello benedetto

Nella prima, vediamo un pastorello che viveva sereno. Essendo un ragazzino, il suo occuparsi delle pecore non comportava grandi responsabilità. Inoltre, in quel periodo, Davide viveva una piena comunione con Dio e questo lo testimoniano le sue esperienze quando ha affrontato l'orso o quando ha inseguito il leone, manifestando forza e autorità che gli dava la presenza di Dio nella sua vita. Quindi, non solo era un pastorello sereno ma anche benedetto e pieno della presenza e della forza di Dio.

unto re

A questa fase molto bella ne segue un'altra ancora più bella infatti, dice la Scrittura, che Dio ordina al profeta Samuele di ungere re Davide. Quindi, nella sua comunione con Dio, riceve anche l'unzione particolare, la promessa che sarebbe diventato il re d'Israele.

vittoria con Golia

In seguito, c'è la fase del successo, dove acquista fama e prestigio. Infatti, sconfigge Golia e viene innalzato e esaltato dal popolo.

genero del re

Poi diventa capitano dell'esercito. Anche qui grande successo. Il re Saul, invidioso della sua notorietà e dell'affetto del popolo, decide di esporlo alla morte, dandogli degli incarichi difficili in cui Davide avrebbe sicuramente rischiato la vita, ma lui ne esce vittorioso. Dovunque andava riportava vittorie, era all'apice del successo, della gloria umana. In pochissimo tem-

po ha fatto un'ascesa incredibile.

dalle stelle alle stalle

Ma, a questo punto, arrivano i problemi. Saul era così invidioso di Davide che decise di ucciderlo e, dopo averci provato diverse volte, lo costrinse a fuggire. Qui inizia la fase più brutta della vita di Davide, perché si trovò solo ed affamato. Arriva a Nob, dal sacerdote Aimelec *“che gli venne incontro turbato e gli disse: «Perché sei solo e non hai nessuno con te?»»* (1Sam.21) Non era normale che Davide fosse da solo perché era un generale e quindi andava sempre con una scorta o con un seguito. Come confessa egli stesso al sacerdote, per tre giorni è stato da solo, in una precipitosa fuga. Troviamo qui un Davide talmente sconvolto e confuso, che sta vivendo questa situazione in una maniera così difficile.

perde la propria sicurezza

Quindi, vediamo un Davide che non solo non ha più il coraggio di affrontare giganti, leoni o orsi, o filistei, lo vediamo in uno stato psicologico terribile: non sa che cosa fare, fugge di qua e di là cercando scampo, usando dei sotterfugi per cercare di salvare la vita. In quel momento ha dimenticato le promesse di Dio, ha dimenticato che Dio gli aveva detto che sarebbe stato re. Ora quella promessa non aveva nessun valore. Probabilmente quando è scappato in Filistia, ha pensato che lui aveva ucciso tanti filistei e soprattutto Golia e quindi, per paura di essere riconosciuto, decide di fingersi pazzo.

formazione di un leader

Da questo momento c'è una nuova fase per

I ciclisti di Brooklyn

Perché un grande predicatore del passato aveva il cuore a pezzi dopo aver visitato una chiesa in un noto quartiere di New York?

Da quando, poche settimane fa, sono stato invitato a predicare in una chiesa di Brooklyn, ho cominciato a protestare contro i ciclisti della domenica.

In questi ultimi tempi tra i credenti si sta consolidando una tendenza molto più pericolosa di un'invasione nemica. Mi riferisco all'abitudine, fino a poco tempo fa quasi sconosciuta, di non frequentare le riunioni, soprattutto nel giorno del Signore. Il motivo principale di questa grave mancanza? Purtroppo la tendenza che sta prendendo sempre più piede qui in America di iscriversi ai cosiddetti "Club dei ciclisti".

"Ma che c'è di male nell'andare in bici?", contestano alcuni credenti ciclisti domenicali. Altri giustificano la loro scelta con questo tipo di ragionamento: "E' sicuramente lecito il desiderio di poter respirare dell'aria buona lontano dalla città e fare del sano esercizio fisico". Altri ancora, li ho ascoltati con le mie orecchie, cercano di spiegare la loro assenza ai culti con questo ragionamento: "Quando arrivo in campagna dopo aver trascorso tutta la settimana in città, tra le bellezze della natura trovo più facile ringraziare il Creatore" e questo per mettere a tacere la loro coscienza.

Non c'è niente di male ad andare in bicicletta, ma quando questo sport (o qualunque altra attività che non sia un

dovere lavorativo) sostituisce le riunioni di chiesa, diventa un passatempo pericoloso. Ho paura al pensiero di quello che può accadere alla vita spirituale di coloro che, invece di essere al culto per godere la comunione dei santi, pedalano tranquillamente verso la campagna. Questa moda sta influenzando molti credenti e credo che costituisca un grave pericolo per quelli che dimostrano il desiderio di amare il piacere, più del desiderio di fare piacere a Dio. Trascurano la loro anima, il giorno del Signore, la predicazione della Parola, l'adorazione, la preghiera e la comunione fraterna. Si privano di tutte le benedizioni di quello che viene definito "Buono e piacevole" e che è realizzabile solo quando "i fratelli vivono insieme". Il perché lo spiega lo Spirito Santo alla fine di questo breve, ma meraviglioso salmo che esalta la bellezza della comunione fraterna: "Perché là il Signore ha ordinato la benedizione". Sal 133

Volete sapere cosa penso di questa tendenza così nociva alla vita spirituale del credente e della chiesa locale? La considero un grave degrado spirituale e ho il cuore a pezzi. D.L.Moody

**NON PREGARE PER QUELLO
CHE LA BIBBIA TI VIETA.
NON PREGARE PER QUELLO
CHE LA BIBBIA TI DICE DI FARE:
A QUESTE PREGHIERE
DIO NON RISPONDE!**

segnalato da Lea Crociani

LA FESTA DA BALLO

Alla fine del 1800, viveva in Olanda un medico ebreo, convertito a Cristo, che ogni giorno bussava alle porte del ghetto della città, per evangelizzare i suoi connazionali. Spesso passava davanti alla lussuosa dimora di un ricco commerciante, ma non aveva mai il coraggio di bussare a quella porta. Finalmente una sera, come spinto da una forza irresistibile, si fece coraggio e salì gli scalini della grande villa che era tutta illuminata. Gli venne ad aprire il padrone di casa in persona, che gli chiese il motivo di quella visita.

“E’ una questione di vita o di morte!”, gli fu risposto.

“Veramente stasera in questa casa è in corso una festa da ballo. Cosa sarebbe questa questione così urgente?”.

“Voglio parlarvi della salvezza di Cristo”.

A queste parole, il viso dell’uomo si illuminò e disse: “Da alcuni mesi vivo nella profonda angoscia al pensiero del destino eterno della mia anima. La domanda che mi faccio continuamente è: chi era Gesù di Nazaret? Ho chiesto in preghiera a Dio di mandarmi qualcuno che potesse rispondermi e stasera siete venuto!”.

Quindi entrò nella sala da ballo, fece smettere la musica e accendere le luci, poi chiese al medico di aprire la Bibbia e di predicare il vangelo alla sua famiglia e ai suoi ospiti. Che meravigliosa occasione!!

“Predica la Parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza”. 2Tim4:2

TESTIMONIANZA

Qui in Inghilterra, ho conosciuto un pastore che mi ha raccontato alcune esperienze della sua vita da credente. Sono rimasta colpita da un episodio in particolare.

Questo pastore, all’inizio del suo ministero, desiderava il dono di profezia. Si impegnava, lo ricercava con tutto il cuore. Un giorno, al termine del culto, si fece avanti una donna che aveva vissuto in Grecia. Il pastore pregò per lei e chiese al Signore di dargli una parola per questa donna. Ma l’unica cosa che gli veniva in mente era una brutta parola in greco! Il pastore pensò “possibile che sto qui a pregare e l’unica cosa che mi viene in mente è un insulto?!!”. La parola era “sterco di donna”!

Un suo amico, vicino a lui, gli disse ad alta voce: “Forza, John. So che hai una parola profetica per questa donna. Avanti, parla!”.

Il pastore, troppo imbarazzato, si fece coraggio e le disse: “Agli occhi di Dio, tu non sei uno sterco di donna!”.

La donna scoppiò in lacrime, disperata e poi si mise a raccontare. Suo marito la chiamava “sterco di donna” davanti a tutti e perciò anche i parenti, gli amici e i conoscenti avevano imparato a chiamarla così da anni. Questa parola offensiva aveva distrutto la sua dignità e di conseguenza la sua vita, ma Dio, quella sera, con poche parole dette dal giovane pastore titubante e imbarazzato, consolò e guarì, completamente, l’anima di quella donna!!

Irene Zingaretti

Davide, perché Dio inizia a lavorarlo per farne un re! Infatti, dopo essere fuggito da Achis, si rifugia in un posto dove lo raggiungono prima alcuni suoi parenti, poi tutti quelli che avevano problemi con la giustizia, altri che non avevano dove andare e a poco a poco si formò un piccolo esercito che crebbe sempre di più. In questa nuova fase vediamo che si forma il carattere di Davide, il carattere di un condottiero, il carattere di un re.

Benedirò in ogni tempo

Da che cosa possiamo vedere che questa è una fase nuova per Davide? Lo vediamo dal Salmo 34, uno dei salmi più belli che Davide ha scritto. Leggendolo possiamo notare che qualche cosa è cambiata nella sua vita, nel suo modo di vedere le circostanze. Inizia dicendo: “io benedirò l’Eterno in ogni tempo”. Ha imparato a lodare l’Eterno. Anche in quella situazione, ha potuto dire: “**io benedirò l’Eterno in OGNI tempo!**” Fino a quel momento aveva imparato a benedire l’Eterno cantando e suonando l’arpa, aveva imparato a benedirlo nel successo, nell’entusiasmo della vittoria, quando tutto andava bene! Adesso dice “**ho imparato a benedirlo in ogni tempo**”. Ora capisce cosa significava benedire Dio anche nelle difficoltà, anche nei passaggi più oscuri della propria vita. Certo è glorioso quando passiamo di vittoria in vittoria, di successo in successo, ma quando poi scendiamo e ci ritroviamo da soli, confusi, amareggiati, allora le cose cambiano! Ma è lì che si vede **la vera fede, la vera forza**, è lì che si vede la battaglia che prende il sopravvento nella tua vita, è lì che puoi tirar fuori il tuo carattere di credente, di re, di sacerdote all’Iddio vivente, è lì che ha veramente senso dire

“io benedirò l’Eterno in ogni tempo”. Nella prova, nella difficoltà, in qualsiasi situazione che stai attraversando!

“L’anima mia si gloriava nell’Eterno”

...non più nella forza di Davide, non più nella sua capacità, nella sua scaltrezza e nel suo valore di soldato, perché ha visto che solo l’Eterno poteva liberarlo da una situazione difficile, solo Lui poteva salvargli la vita in mezzo ai filistei: “**l’anima mia si gloriava nell’Eterno, gli umili l’udranno e si rallegreranno, magnificate con me l’Eterno ed esaltiamo il suo nome tutti insieme**”. Davide cambiò il modo di vedere le cose, il modo di affrontare le situazioni perché capì che solo Dio è potente a liberarci da ogni situazione.

“ho cercato l’Eterno ed egli mi ha risposto”

La Scrittura non ci dice quale è stato il momento in cui Davide ha cercato l’Eterno, ma capiamo che durante la fuga è successo qualcosa e lo leggiamo in questo salmo. L’Eterno non è stato sordo alla ricerca di Davide, non è rimasto in disparte, ma ha risposto, era presente! Dio era lì per soccorrerlo nelle difficoltà, nella fossa più profonda in cui era caduto, nel dolore più acuto che aveva provato.

“e mi ha liberato da tutti i miei spaventi”

C’era lo spavento di Saul, dei Filistei, della fame e della solitudine, ma Dio, liberandolo, gli fa dire: “**quelli che riguardano a lui sono illuminati e le loro facce non sono svergognate, quest’afflitto ha gridato e l’Eterno l’ha esaudito e l’ha salvato da tutte le sue distrette**”. In questo versetto vediamo la sua condizione: si considera un afflitto, un uomo in grandissime difficoltà, in travaglio e in problemi ma l’Eterno l’ha esaudito e l’ha

salvato da tutte le sue distrette.

E dopo questo, al verso 7, fa una dichiarazione tremenda:

“L'angelo dell'Eterno si accampa intorno a quelli che lo temono e li libera!”

Una grande testimonianza che ha vissuto in prima persona e quindi può proclamare profeticamente per ognuno di noi. Il Signore si accampa intorno a quelli che Lo temono, che confidano in Lui, che Lo aspettano, che credono in Lui e li libera!

“Gustate e vedete quanto l'Eterno è buono!”

Se Davide avesse scritto queste cose quando era all'apice della sua gloria, della sua forza, avremmo potuto dire: “da quella posizione è troppo scontato”, ma questo salmo l'ha scritto subito dopo che è scappato da Akis, quando si trovava nella situazione più dolorosa, per questo la frase “gustate e vedete quanto l'Eterno è buono” acquista ancora più valore. Davide aveva conosciuto Dio nella forza, nella vittoria ma ora conosce la bontà di Dio nell'afflizione, nella sofferenza e nel dolore, è qui che conosce il vero amore di Dio, la Sua vera compassione.

“temete l'Eterno voi suoi santi poiché nulla manca a quelli che lo temono, i leoncelli soffrono penurie e fame ma quelli che cercano l'Eterno non mancano di alcun bene”

Il leone è uno dei predatori più feroci, più forti, ma quando ci sono carestie e siccità, i leoncelli, muoiono di fame perché i loro genitori non possono procurargli il cibo necessario. Quindi, anche i figli di uno degli animali più forti che esistono possono soffrire penuria e fame, ma quelli che cercano l'Eterno non mancheranno di alcun bene! Vedete la differenza? Noi siamo privilegiati perché anche se passiamo

dei momenti difficili come li ha passati Davide, dobbiamo credere, con tutto il cuore, che non saremo confusi **SE** confidiamo nel Signore, **SE** speriamo in Lui, **SE** temiamo Dio sapendo che Lui si prende cura di noi, sapendo che *“l'Angelo dell'Eterno si accampa intorno a quelli che lo temono e li libera” e li libera!!* Cosa ci chiede il Signore? Ci chiede fede! Ci chiede fiducia nella Sua Parola: *“...ascoltatemi io vi insegnerò il timore dell'Eterno, guarda la tua lingua dal male e le tue labbra dal parlare con frode, dipartiti dal male e fa il bene cerca la pace e procaccia perché gli occhi dell'Eterno sono sui giusti e le Sue orecchie sono attente al loro grido.”* Dio ci guarda e ci comprende anche se a volte ci accadono delle cose difficili da capire e ci chiediamo: “ma il Signore dov'era quando eravamo in difficoltà, vittime di soprusi, furti, ingiustizie?” E' normale rimanere perplessi, ma dobbiamo credere che l'occhio del Signore è su di noi, Egli è attento alle nostre situazioni e le controlla. Davide l'ha potuto sperimentare, l'ha potuto cantare, scrivere e proclamare: *“venite e gustate quanto l'Eterno è buono!”* Dobbiamo imparare che non sempre le cose vanno bene, qualche volta possono andare anche storte e quale deve essere la nostra reazione? “Io benedirò l'Eterno in ogni tempo!” Anche se non è facile quando c'è il dolore, la sofferenza, un lutto o problemi difficili da affrontare. Non è assolutamente facile, ma dobbiamo imparare! Dobbiamo sforzarci, dobbiamo crederci!! Quando Davide scrisse questo salmo, i suoi problemi non erano ancora finiti. Infatti, passarono diversi anni prima che diventasse re, ma la promessa di Dio è arrivata e, a suo tempo, ricevette il regno. C'è stato un tempo di sofferenza, un tempo di formazione, di crescita interiore in cui ha imparato a regnare, a comandare, ha imparato cosa significa soffrire, cosa significa esse-

di punto in bianco



Fino al 1993, in una radura del Colorado c'era un albero speciale, un'enorme sequoia. Esisteva prima che Cristoforo Colombo scoprisse l'America e prima che i Padri Pellegrini arrivassero a Plymouth,

quindi era ancora più vecchio degli Stati Uniti. Era enorme, tanto che la circonferenza e l'altezza del suo tronco facevano apparire come lillipuziani tutti gli altri alberi. I botanici avevano studiato a lungo il grande albero e avevano scoperto che nel corso dei secoli era riuscito a superare un numero imprecisato di tempeste, era stato colpito dai fulmini almeno in 14 sue parti ed era sopravvissuto agli inverni più freddi che il Colorado potesse ricordare. I botanici avevano scoperto che il grande albero aveva inspiegabilmente continuato a crescere anche in lunghi periodi di siccità. Grazie al robusto sistema radicale sotto il terreno, era rimasto inamovibile nel corso di innumerevoli inondazioni. Ma un giorno quest'albero storico e unico, di punto in bianco cadde a terra lasciando tutti senza parole. Che mai poteva essere successo quando né valanghe, né intemperie, né lo scorrere dei secoli lo avevano indebolito? Gli esperti si misero subito al lavoro per analizzarlo e quale fu la loro meraviglia nello scoprire la causa della rovinosa caduta della sequoia!! Un esercito di piccoli e

insignificanti insetti infestanti che possiamo schiacciare tra due dita, da diversi anni si era annidato dentro il grande albero e lentamente, ma inesorabilmente l'aveva corrosa. Poco alla volta gli insetti, apparentemente innocui, avevano “mangiato” il tronco del gigante che, alla fine, era rovinosamente caduto in mezzo alla radura.

Ci sono peccati che assomigliano a quegli insetti infestanti. Si annidano nella nostra vita senza che quasi ce ne accorgiamo. Li lasciamo stare ed essi continuano la loro opera corrosiva. Lavorano di nascosto, si moltiplicano a nostra insaputa e rovinano la nostra vita spirituale. La cura? Leggi con attenzione 1 Giov 1:5-9 e metti subito in pratica quello che dice. Non aspettare un altro giorno prima di confessare a Dio ogni peccato nascosto che deve essere lavato dal sangue di Cristo. E' una cura garantita!

uceb

Numeri per emergenze nella Bibbia

Sei arrabbiato? Leggi Giovanni 14
Ti senti debole? Leggi il Salmo 18:1-29
Ti senti solo? Leggi il Salmo 23
Hai peccato? Leggi il Salmo 51
Sei preoccupato? Leggi Matteo 8:19-31
Ti senti ansioso? Leggi Filippesi 4:4-9
Sei infelice? Leggi Colossesi 3:12-17
Ti senti in pericolo? Leggi il Salmo 91
Sei depresso? Leggi il Salmo 27
Ti manca la fede? Leggi Esodo 14
Qualcuno è stato scortese con te? Leggi Gv 15
Hai bisogno di coraggio? Leggi Giosuè 1
Hai bisogno di indicazioni? Leggi il Salmo 73:21,26
Cerchi pace? Leggi Matteo 11:25-30
Sei in partenza? Leggi il Salmo 121
Ti hanno etichettato come reietto? Ro 8:31-39
Ti sei perso? Leggi Luca 15
Hai problemi finanziari? Leggi il Salmo 37
Sei scoraggiato con il lavoro? Leggi il Salmo 126
segnalato da Gabriele Crociani

direzione: Stefano Zingaretti
redazione: Cristiana Crociani, Loide Galioto
hanno collaborato: Gabriele Crociani, Lea Crociani, Carlo Galioto, Marina Iannuzziello, Irene Zingaretti

LA FEDE DEL PADRE DELLA FEDE

Il "PADRE DI TUTTI I CREDENTI" era nato e vissuto con la famiglia a Ur, dove aveva sposato Sara. Correva l'epoca del nuovo impero sumero-accadita di Ur-Nammu, fondatore della potente terza dinastia di Ur (2070-1969 a.C. circa).

Sicuramente, Abramo visse la seconda parte della sua vita vicino alle ziggurat, così come Giuseppe era vissuto vicino alle piramidi egiziane. Quando Abramo aveva 75 anni, insieme al padre Tera, la moglie Sara e il nipote Lot, lasciò la città natale e si stabilì a Caran. La fede di questo grande patriarca è nota a tutti, ma quali erano state le sue origini religiose? La religione della bassa Mesopotamia era complessa e allo stesso tempo molto evoluta e, per questi motivi, si distingueva dalle altre religioni primitive. Il panteon mesopotamico comprendeva dèi della terra, degli astri, della natura, della nazione. I culti pagani avvenivano nelle ziggurat e le funzioni del cielo erano rese molto complicate dalle complesse regole dell'astrologia, della magia e della divinazione. Ma, a un certo punto della sua vita, Abramo lasciò quella religione pagana per affidarsi al Dio vivente e vero. Senza possedere neppure una minima parte delle Scritture, Abramo fu un fervente credente: Dio si era rivelato e lui aveva creduto.

Ecco una sintesi della sua straordinaria fede:

1. credeva in un Dio vivente e vero (Genesi 17:1)
2. nel Signore, Dio dell'eternità (21:33)
3. nel Dio Altissimo (14:22)
4. nel Signore, Dio dei cieli e della terra (24:3)
5. nel Giudice di tutta la terra che fa giustizia (18:25)
6. nel Signore che lo aveva chiamato (15:6; Rom 4:3; Galati 3:6)



LO ZIGGURAT DI UR

Era un solido ammasso in muratura alto circa 60 metri e largo 45. Veniva chiamato "la collina del cielo" e sull'ultimo piano c'era il santuario del dio-luna, patrono della città. Lo ziggurat si trovava nella zona residenziale, circondato da canali che attraversavano Ur. Altri templi e strutture sacre dominavano i *temenos* (recinti sacri) del dio-luna e della sua sposa Nin-Gal. Come per la città di Efeso nel Nuovo Testamento, tutte le attività commerciali, sociali e religiose di Ur ruotavano intorno al culto di queste divinità.

re nel bisogno e nella difficoltà.

Quale fase della tua vita stai passando?

Può darsi la fase del pastorello? O quella della vittoria, della gloria, del successo? Ma, forse, stai passando quella della difficoltà, della sconfitta, della fuga, della solitudine, della confusione; quando non comprendi ciò che sta succedendo, sappi che il Signore è vicino a te, che non ti abbandona e non ti lascia. Prendi coraggio, prendi forza e come Davide confessava: "io benedirò l'Eterno in ogni tempo!". Sicuramente non stai vedendo il sole, non vedi la tua situazione vittoriosa, limpida, ma abbi fiducia perché il Signore te la farà vedere, il Signore mantiene le Sue promesse, Lui è lo stesso ieri oggi e in eterno. Se stai passando la fase della vittoria non ti inorgoglire, non guardare a te stesso e pensare che queste vittorie sono merito tuo. *"Quest'afflitto ha gridato e l'Eterno l'ha esaudito e l'ha salvato da tutte le sue distrette, l'Eterno si accampa intono a quelli che lo temono e li libera"*, temere l'Eterno significa umiltà, significa essere liberi dall'orgoglio e dalla presunzione. Quindi, se stai passando un bel periodo di vittorie, dai gloria a Dio, ma non ti inorgoglire perché potresti cadere, potresti passare momenti difficili. Nei momenti difficili prendi forza perché il Signore è con te, il Signore non ti lascerà, non ti abbandonerà e non ti farà mancare tutto quello che Lui ti ha promesso.

Il Signore ci benedica.

Carlo Galioto

VOCE PENTECOSTALE
VIENE DISTRIBUITO
GRATUITAMENTE
AI MEMBRI
DELLA COMUNITÀ

Tu dici: "E' impossibile!"

DIO risponde: "Tutto è possibile!" Lu 18:27

Tu dici: "Sono troppo stanco"

DIO risponde: "Io ti darò riposo!" Mt 11:28

Tu dici: "Nessuno mi ama veramente!"

DIO risponde: "Io ti amo!" Gio 3:16

Tu dici: "Non posso andare avanti!"

DIO dice: "La Mia grazia ti basta!" 2Cor 12:9

Tu dici: "Perché le cose vanno così?!"

DIO dice: "Io guido i tuoi passi" Pro 3:5

Tu dici: "Non posso farlo!"

DIO dice: "Puoi fare tutte le cose!" Fil 4:13

Tu dici: "Io non sono capace!"

DIO risponde: "Ne sei capace!" 2 Cor 9:8

Tu dici: "Non ne vale la pena!"

DIO dice: "Ne vale la pena!" Rom 8:28

Tu dici: "Non posso perdonarmi!"

DIO risponde: "Io ti perdono!" 1 Giov 1:9

Tu dici: "Non riesco a gestire...."

DIO dice: "Supplirò ad ogni tuo bisogno" Fil 4:19

Tu dici: "Ho paura!"

DIO: "Non ti ho dato uno spirito di paura" 2Tim 1:7

Tu dici: "Sono sempre preoccupato e ansioso!"

DIO dice: "Getta su di me le tue ansietà,

Io mi prendo cura di te". 1Pietro 5:7

Tu dici: "Non ho abbastanza fede"

DIO dice: "Ho dato a tutti la fede" Rom 12:3

Tu dici: "Non ho molta conoscenza!"

DIO dice: "Io ti do saggezza" 1Cor 1:30

Tu dici: "Mi sento solo"

DIO dice: "Io non ti lascerò e non ti abbandonerò" Ebrei 13:5

segnalato da Marina Iannuzziello

Notiziario

OSPITI: Stefano Bogliolo, Emanuele Fardella

EVENTI:

Il 4 agosto e il 5 settembre si sono uniti in matrimonio, rispettivamente, Cristiano Pelizzi Fiolini con Melinda Mongini ed Emanuele Gesmundo con Eunice Galioto. Dal 14 al 30 agosto: Soggiorno Estivo a Petrella

DIPARTITE:

Durante i mesi estivi il Signore ha chiamato a Casa i coniugi Lattanzio e la mamma della sorella Francesca Mongini.

VINCERE IL MALE CON IL BENE

Anni fa, negli Stati Uniti, alcuni uomini credenti andarono a visitare dei prigionieri per evangelizzarli. Quando ebbero finito e si stavano avviando verso l'uscita del carcere, si accorsero che mancava il giudice Clement. Tornarono indietro per cercarlo e lo trovarono in una cella mentre stava pregando, in ginocchio, con James Brewer, un detenuto di colore. Quando i due uomini ebbero finito, il giudice si alzò e disse: "Quattro anni fa, in tribunale, nel rispetto della legge, ho dovuto condannare James alla massima pena per i suoi crimini. Da allora, ho pregato ogni giorno per lui. Appena ho saputo che, in prigione, si era convertito al Signore, sono venuto a trovarlo e abbiamo avuto il grande privilegio di pregare insieme". E James: "Prima della mia conversione odiavo questo giudice al punto che non facevo altro che pensare di ucciderlo con le mie stesse mani. Chi l'avrebbe mai detto che oggi ci saremmo inginocchiati l'uno accanto all'altro per pregare insieme!".

Immagino che, come James prima della conversione, la maggior parte dei carcerati nutra sentimenti di odio e un forte desiderio di vendetta verso forze dell'ordine, giudici, magistrati, secondini, ecc..., ma certamente questi sentimenti negativi verso il prossimo non si trovano solo in prigione!

Indipendentemente da razza, ceto sociale o appartenenza ideologica, ogni essere umano ha un valore unico e la sua vita e la sua persona devono essere rispettate, perché è stato creato a im-

agine e somiglianza di Dio. Gli ebrei sapevano che ogni vita umana è così preziosa che Dio aveva stabilito che l'omicida non dovesse restare impunito e che questo principio era già valido prima della legge di Mosè. Infatti, alla fine del diluvio Dio aveva decretato: "Il sangue di chiunque spargerà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo, perché Dio ha fatto l'uomo a Sua immagine". (Ge 9:6) Secoli più tardi, insegnando il rispetto che dobbiamo avere gli uni per gli altri, Gesù disse: "Voi avete udito che fu detto agli antichi: - non uccidere; chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale - , ma io vi dico: chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale e chi avrà detto al suo fratello 'raca' (testa vuota) sarà sottoposto al sinédrio e chi gli avrà detto 'pazzo' sarà sottoposto alla geenna del fuoco". (Mt 5:21,22)

Mancanza di rispetto, risentimento, desiderio di vendetta e qualsiasi altro sentimento negativo nei confronti degli altri, possono essere paragonati a un seme che potrebbe trasformarsi in odio che, a sua volta, è il seme dell'omicidio.

"Dio è amore" (1Gv 4:8), quindi l'odio (e anche i sentimenti negativi che lo precedono!) è il contrario dell'amore e come tale un controsenso per i figli di Dio che devono vivere secondo le regole del Suo regno. L'apostolo Giovanni lo spiegò con queste chiare parole: "Chi odia suo fratello

è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi" (1Gv2:11). Più in là, nella stessa lettera, scrisse che chi dice di amare Dio e contemporaneamente odia suo fratello, non solo vive un'enorme contraddizione, ma è anche bugiardo. (1Gv4:20) Ne consegue che il tipo di rapporto che abbiamo con gli altri, dipende dal rapporto che abbiamo col Signore. Prendiamo l'esempio di una ruota: man mano che i suoi raggi si avvicinano al centro, si avvicinano anche tra di loro. Lo stesso è per noi: più ci avviciniamo al Signore e più ameremo i fratelli, perché è impossibile dire di amare Dio che non vediamo e nello stesso tempo non amare chi, creato a Sua immagine e somiglianza, ci sta vicino. Il credente non solo deve amare i famigliari, gli amici o le persone simpatiche, ma anche gli antipatici e chi gli ha fatto del male. Gesù disse: "Ma io vi dico: amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano e pregate per quelli che vi maltrattano e vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli". (Mt5:44)

Egli richiede un livello di giustizia superiore a quello dei credenti del Vecchio Testamento. Questo tipo di comportamento, impossibile dal punto di vista umano, è reso possibile solo dalla potenza dello Spirito Santo che vive in coloro che sono diventati partecipi della natura divina.

Ma come comportarci con chi ci ha danneggiato e fatto soffrire? La risposta è: non cercare di farci giustizia da soli, ma lasciare tutto nelle mani del Signore. "Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio, poiché sta scritto: A me la vendetta, io darò la retribuzione... Anzi, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere, poiché facendo così, tu radunerai i carboni accesi sul suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene". (Rom 12:19-21)

La storia racconta che per diverso tempo un certo Edwin Stanton si era opposto ferocemente al presidente Abraham Lincoln. Spesso lo disprezzava pubblicamente dicendo che non aveva senso andare in Africa per cercare un gorilla, perché l'originale si trovava a Springfield nell'Illinois, ma il presidente non si lasciava scompose da questi paragoni offensivi. Al contrario, dopo alcuni anni nominò Stanton Ministro della Difesa del suo governo, affermando che era la persona più adeguata per quell'importante incarico: l'amore aveva vinto! Quando Lincoln fu assassinato, Stanton lo definì "il più grande presidente mai esistito". Solo leggendo e mettendo in pratica la Parola di Dio, possiamo fare ciò che è giusto nei rapporti con gli altri, anche quando non sono affatto facili. L'aveva ben capito Lincoln che diceva spesso: "Il grande Libro è il miglior dono che Dio abbia fatto all'uomo, senza il quale non sapremmo distinguere il bene dal male".

William MacDonald